PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 5 - numero 863 di martedì 14 ottobre 2003

Psicologia alla guida

Perché funziona la patente a punti? La risposta di un noto psichiatra.

La scorsa estate molto si è discusso sull'efficacia della patente a punti per la prevenzione degli incidenti stradali.
Benché non vi sia ancora una stima definitiva dei risultati ottenuti in seguito all'introduzione delle nuove disposizioni, è innegabile che abbiano portato ad una riduzione delle vittime della strada.

Ma come la patente a punti ha cambiato le abitudini degli italiani alla guida? Sull'aspetto psicologico della guida si è soffermato il numero di ottobre del mensile "Polizia Moderna", in una intervista al noto psichiatra Vittorino Andreoli.

I punti "decurtati", il timore di incorrere nella sospensione della patente, hanno modificato il comportamento degli italiani alla guida.
"Prima di queste norme - spiega Andreoli -, l'automobilista voleva la macchina velocissima e aspettava l'occasione per spingerla al massimo. Si sentiva il cavaliere a cavallo di un purosangue. Adesso desidera ancora il purosangue ma ha bisogno di avere le redini ben salde perché gli si permetta di continuare a cavalcarlo."

Ma per radicarsi il valore della sicurezza stradale ha bisogno di tempo, di educazione.

Rispondendo alla domanda se gli italiani siano diventati effettivamente più coscienziosi o se abbiano solo timore delle sanzioni, il noto psichiatra ha paragonato il guidatore italiano ad un "guidatore bambino".
"Ha bisogno di avere un genitore che gli dice sempre cosa è giusto fare e lo punisce se non lo fa. ? afferma Andreoli - Invece dovrebbe apprendere una cultura della guida, del rispetto della strada e farla propria. Un processo educativo che dovrebbe iniziare già nel periodo scolastico."

La strada da fare è, quindi, ancora lunga...

L'intervista al prof. Andreoli è consultabile qui.